

LA BATTAGLIA DI ROMAGNANO SESIA - 16 marzo 1945

La battaglia di Romagnano Sesia era inserita in un'offensiva partigiana, concordata dai comandi della Zona Valsezia contro i presidi nazifascisti nei comuni di Borgosesia, Fara Novarese e Romagnano Sesia.

A Borgosesia nella notte tra il 15 e il 16 marzo, i partigiani sono impegnati in una cruenta battaglia contro i nazifascisti, costringendo alla resa gli occupanti il presidio, ormai vinti. Purtroppo il sopraggiungere di un'autoblinda tedesca, che apre il fuoco contro il gruppo "mortai", costringe i garibaldini alla ritirata. Cadono il comandante Giacomo Picciolo e otto dei suoi uomini: Renato Mortasino, Armando Peretti, Mario Vandoni, il Georgiano Churskaia Magona, Confortola Augusto, Ferrarsi Luigi, Perotti Luigi e Allegra Giuseppe.

A Fara Novarese, nella notte del 16 marzo, gli uomini del comandante "Moro" attaccano il presidio fascista e nella mattinata sconfiggono il nemico, danno la notizia tramite staffetta al comandante "Bruno" impegnato con altri (tra i quali Giacomo Gray) nella battaglia di Romagnano. Intanto una colonna di nazifascisti, proveniente da Novara diretta a Fara, a Briona si scontra con reparti della "Volante Loss". I partigiani sono costretti a ripiegare fino a creare, nella zona di Ghemme, una seconda linea di difesa. La resistenza è tale che il nemico, pur essendo di gran lunga superiore, sia di uomini che di mezzi, deve, verso sera, ripiegare su Fara. I garibaldini di "Moro", ancora una volta, hanno avuto successo. Nella battaglia cadono, a Fara il garibaldino Giuseppe Sestetti e, a Gemme, il commissario della "Volante Loss", Santino Campora.

La battaglia di Romagnano Sesia inizia alle quattro e mezza del mattino con un intenso attacco al presidio fascista della "Folgore" accasermato nel Collegio Curioni, che pure è in attività: vi sono studenti, personale di direzione e amministrativo, assistenti e addetti ai vari servizi. Il presidio è dotato di armi pesanti e automatiche. I partigiani verso le nove, concedono una tregua per permettere agli studenti e al personale di allontanarsi. Si susseguono azioni di guerra e trattative per convincere alla resa i fascisti.

La resa è richiesta dai partigiani con l'invio di don Preti insegnante presso il Collegio Curioni. Alle 17.45 gli ufficiali della "Folgore" fanno cessare il fuoco. I partigiani vittoriosi, come da accordi raggiunti, fanno partire i camion carichi di fascisti disarmati (la popolazione non era tanto d'accordo di lasciare liberi coloro che per tanti mesi l'avevano tormentata), e lasciano Romagnano con le armi, le munizioni e il materiale bellico sottratto ai fascisti, per raggiungere i loro accampamenti. Lasciano purtroppo sul campo della battaglia due partigiani e un civile: Robatti Giorgio, Beretta Pierino e Rovelli Vincenzo. Nel rientro sulla provinciale per Borgomanero cade nelle mani della "Folgore" il commissario della X Rocco Peppino Preti che viene immediatamente trucidato a colpi di pugnale.